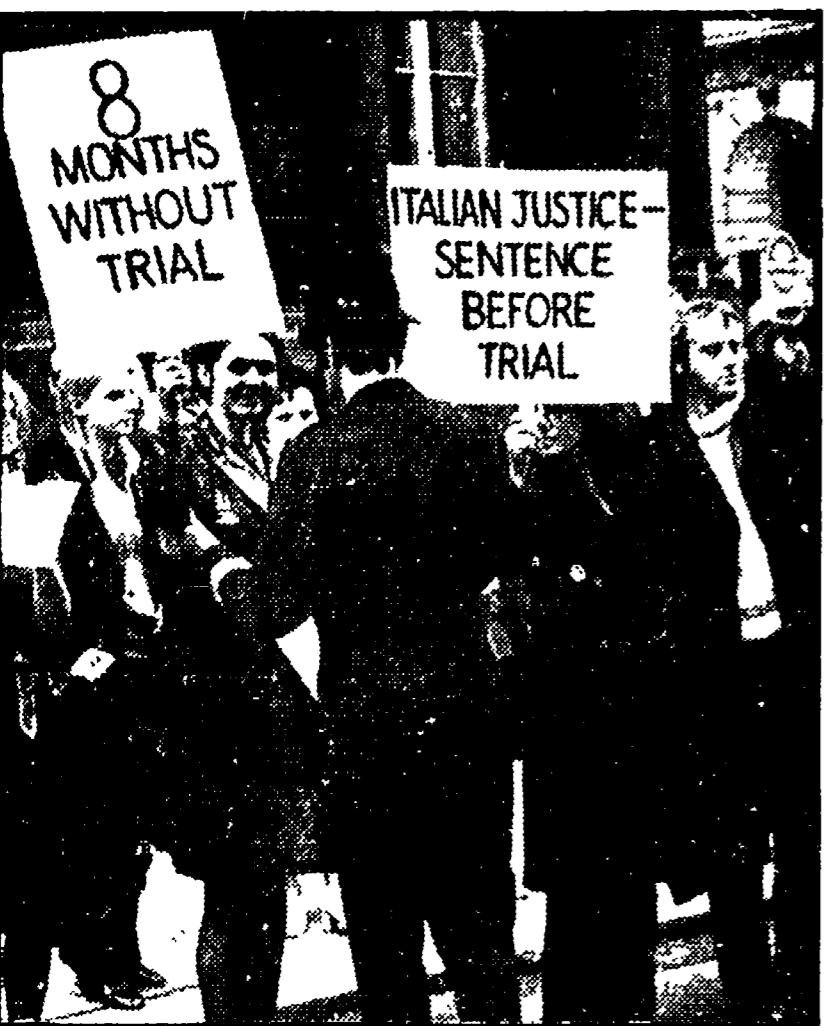


Si chiude in tono minore la visita a Londra

SCAMBI D'ATTESTATI «EUROPEISTICI» FRA COLOMBO E HEATH

Wilson ha illustrato al capo del governo italiano le sue riserve sull'adesione inglese al MEC — Oggi incontro del Presidente del consiglio e di Moro con la regina Elisabetta d'Inghilterra



LONDRA — Un gruppo di manifestanti attende l'arrivo di Colombo e Moro alla Madison House. I cartelli che i manifestanti innalzano protestano contro il fatto che due cittadini inglesi sono stati arrestati in Italia otto mesi fa per detenzione di droga e che sono tuttora in prigione in attesa di un processo

Numerose azioni delle forze del FNL

Grosso deposito di bombe attaccato nel Sud Vietnam

Sotto il fuoco dei partigiani le postazioni avanzate della base di Camp Carroll - Triplicato a Phnom Penh il prezzo del riso - La RDV appoggia l'iniziativa di pace nel Laos

SAIGON, 29. Un gigantesco deposito di munizioni è stato fatto saltare da partigiani del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam presso la città di Qui Nhon. È la quinta volta che questo deposito viene fatto saltare in aria. Immediatamente dopo ogni attacco i partigani gli americani cominciano misure imponenti per ricostruirlo. E subito dopo i partigiani lo fanno saltare di nuovo. In sostanza, il deposito di Qui Nhon è diventato una specie di pozzo senza fondo, nel quale vengono ingoiate decine di migliaia di tonnellate di esplosivo.

I proiettili d'artiglieria sono in corso nuovi combattimenti ad una cinquantina di chilometri a sud-est di Phnom Penh, dove le forze del FNL hanno te so un'imboscata ad una colonna corazzata delle forze di Saigon. Combattimenti si sono avuti anche sulla strada numero 4, che collega Phnom Penh al mare e che continua ad essere percorribile solo a convogli pesantemente scortati. I difficili percorimenti di Qui Nhon possono essere trasportati quasi esclusivamente per via d'acqua, lungo il Mekong. I convogli fluviali, tuttavia, sono spesso attaccati dai partigiani appostati sulle sponde del fiume.

Nella capitale cambogiana il prezzo del riso è salito doppio, da un giorno all'altro, la scorsa settimana, continua a salire. Oggi è quasi triplicato. . .

PARIGI, 29. La delegazione della RDV alle conversazioni di Parigi sul Vietnam ha emanato una dichiarazione con la quale si definisce «l'azione pacifica del fronte patriottico lao, per la causa dell'adesione inglese possa suscitare grandi passioni».

Dal nostro inviato

LONDRA. 29. I colloqui italo-inglesi sono al termine. Colombo e Moro volano domani in Scozia dove il loro successore, Da Edinburgh, riceverà l'intera delegazione italiana rientrata direttamente a Roma nella tarda serata.

Questa mattina — solo fatto saliente del programma — ha avuto luogo un incontro di Colombo con l'ex premier Harold Wilson, leader dell'opposizione. Wilson ha espresso molte riserve sull'accordo tra il suo paese e la CEE.

Si conclude così una visita che ha presentato pochissimi elementi di interesse. L'agenda dei colloqui ha ospitato quasi esclusivamente i temi relativi all'adesione della Gran Bretagna alla Comunità europea europea. I due uomini, dopo gli accordi di Lussemburgo, hanno perso una parte della loro novità o appunto legati ad un complesso gioco internazionale nel quale il peso specifico dell'Italia risulta tutt'oggi sommato minore. Non a caso la risonanza dei colloqui londinesi di Colombo e Moro è risultata alla stessa Colombo, naturalmente, si è preoccupato di accreditare una impressione opposta. E in più di una occasione ha voluto rimarcare il colpo col quale i suoi interlocutori lo hanno accolto e l'attenzione che gli hanno prestato. In particolare egli ha cercato di negare che l'Europa allargata sia frutto di una collusione fra i due paesi che passa sulla testa degli altri soci della Comunità.

Heath, che fu il negoziatore di Bruxelles nel '63, all'epoca del primo tentativo inglese bloccato da De Gaulle, ha ringraziato a più riprese i suoi ospiti per questa loro funzione. Ma è stato proprio egli a manifestato alcuni studenti sul tema più scottante, che riguarda la sovranità nazionale e che rappresenta per il suo governo lo scoglio più duro. La prospettiva alienazionale di alcune prerogative della sovranità a beneficio dell'unità politica europea. Europa solleva un'aspre opposizione, tanto più che riguarda la sovranità della sinistra che alla sinistra del governo Heath ha curato di tenere questo tema in secondo piano, ma Colombo non ha fatto altrettanto. Anzi ha affermato reiteratamente che senza l'unità politica anche l'organizzazione economica comunitaria verrebbe prima o poi disgregata. Questo progetto, tanto più esteso quanto più è affidato alla tecnocrazia, Colombo lo ha esperto come una sboccio inevitabile nel tempo anche se privo tuttora di modelli definiti. Tutto quello che si sa a questo proposito è che tra le varie concezioni della costituitività europea nessuna appare convincente e che persiste, invece, una «fase di ricerca». D'altra parte né i conservatori inglesi né il governo Colombo, entrambi nell'aggravarsi del conflitto vietnamita. Come noto il massimo organismo giudiziario del paese deve dire la parola definitiva su quel punto che riguarda la riunificazione della libertà di stampa che è stata contestata dal governo e che si è rivelata essere proprio nel paese in cui si affermava che fosse considerata e garantita, come uno strumento del potere, la libertà di stampa.

Le forze di liberazione hanno inoltre bombardato varie posizioni americane che costituiscono il perimetro avanzato di questo fronte, ammiraglia di Camp Carroll, a sud della zona militarizzata. Un cacciabombardiere americano del tipo «Phantom» è stato inoltre abbattuto presso Da-

nang.

In Cambogia sono in corso nuovi combattimenti ad una cinquantina di chilometri a sud-est di Phnom Penh, dove le forze del FNL hanno te so un'imboscata ad una colonna corazzata delle forze di Saigon. Combattimenti si sono avuti anche sulla strada numero 4, che collega Phnom Penh al mare e che continua ad essere percorribile solo a convogli pesantemente scortati. I difficili percorimenti di Qui Nhon possono essere trasportati quasi esclusivamente per via d'acqua, lungo il Mekong. I convogli fluviali, tuttavia, sono spesso attaccati dai partigiani appostati sulle sponde del fiume.

Nella capitale cambogiana il prezzo del riso è salito doppio, da un giorno all'altro, la scorsa settimana, continua a salire. Oggi è quasi triplicato. . .

PARIGI, 29. La delegazione della RDV alle conversazioni di Parigi sul Vietnam ha emanato una dichiarazione con la quale si definisce «l'azione pacifica del fronte patriottico lao, per la causa dell'adesione inglese possa suscitare grandi passioni».

Roberto Romani

Rintuzzata dal fuoco dell'artiglieria

Nuova aggressione israeliana al Libano

BEIRUT, 29. Gli israeliani hanno lanciato un nuovo attacco, il secondo in 24 ore, contro il Libano. Un portavoce militare libanese ha annunciato che un'unità israeliana motorizzata, appoggiata da mezzi blindati, è penetrata quasi tutta in territorio libanese, nelle regioni di Tyre, i laghi di Taybe, a quattro chilometri dalla frontiera, e di Adelai nella parte sud-orientale del paese. Il portavoce ha precisato che l'artiglieria libanese ha immediatamente aperto il fuoco e il nemico si è ritirato verso il 30. Gli israeliani, dicono i libanesi, hanno avuto perdite in uomini e in equipaggiamenti. Essi sono stati visti raccogliere due dei loro uomini colpiti dai fuochi libanesi e hanno dovuto ab-

bandonare un mezzo cingolato. E' questo il quinto grave incidente provocato dagli israeliani dall'inizio del mese di giugno. . .

MOSCA, 29. Il ministro degli esteri egiziano Mahmoud Riad è giunto questa sera a Mosca per una visita ufficiale di quattro giorni. Ai due giornalisti sovietici che erano impegnati nel complotto contro Suez, pensavano di riprendere le ostilità sul canale di Suez, ritenendo che ciò avrebbe facilitato la realizzazione del loro progetto. Il giornale, che è l'unico a dare la notizia, afferma che questo è nuovo, fatto grave e è avvenuto per la prima volta nel corso dell'ultimo anno. Il ministro sovietico, Gromyko, il quale interrogato da un giornalista sui dubbi di cui si tratta, ha aggiunto che a causa di questa intenzione di

scatenare una guerra, il capo di imputazione è stato modificato. Fino a ieri l'accusa mosso agli ex dirigenti egiziani era quella di «complotto criminale per instaurare la forma di governo e conseguire il controllo dello Stato a prezzo di imporre che spettano soltanto a lui, o per impedirgli di fare ciò».

La stampa egiziana commenta oggi le notizie apparse ieri sulla stampa internazionale circa la visita del giornalista sovietico Victor Louis in Israele. Il direttore del *Journal d'Egypte*, Edgard Gallad, scrive che il giornalista sovietico, nel discorso internazionale per attribuire a Mosca il desiderio di riprendere relazioni diplomatiche con Tel Aviv, non è destinata al successo.

Al Ahram aggiunge che a causa di questa intenzione di

Ampi commenti nella RDV sulla crisi politica negli USA

Hanoi: il dossier Vietnam duro colpo all'aggressione

Per il «Nhandan» è ora urgente e necessario denunciare e condannare la politica di Nixon che inganna l'opinione pubblica e continua la guerra. E' stata la sconfitta militare ad aprire le contraddizioni che hanno portato alle clamorose «rivelazioni». Queste d'altra parte confermano quanto la RDV ha sempre affermato



WASHINGTON — Il presidente ad interim del Senato, Allen Ellender, mentre prende in consegna i primi trenta dei quarantasette volumi del «dossier McNamara» che da ieri possono essere consultati da senatori e deputati

Deve pronunciarsi sulla censura del governo al «N.Y. Times»

ATTESA PER LA SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA USA

La decisione finale è considerata imminente - Continuano le analisi sui primi anni della guerra - Secondo un quotidiano di Boston nel '64 fu abbandonato un progetto di disimpegno - Indiretta ammissione del carattere imperialista dell'intervento Mansfield propone sedute pubbliche al Senato per il «dossier McNamara»

WASHINGTON, 29. Si prolunga l'attesa per la sentenza della corte suprema degli Stati Uniti che deve pronunciarsi sul diritto del «New York Times» e del «Washington Post» a continuare la pubblicazione degli articoli basati sui documenti segreti del Pentagono riguardanti le responsabilità di Washington nello scoppio e nell'aggravarsi del conflitto vietnamita. Come noto il massimo organismo giudiziario del paese deve dire la parola definitiva su quel punto che riguarda la libertà di stampa che è stata contestata dal governo e che si è rivelata essere proprio nel paese in cui si affermava che fosse considerata e garantita, come uno strumento del potere, la libertà di stampa.

Se i giudici, invece, daranno ragione al «New York Times» ed al «Washington Post», la Casa Bianca correrà un rischio forse identico, perché le analisi che i due quotidiani hanno iniziato verranno completate e nuovi particolari verranno forniti. E questo rischia di far capovolgere nello stesso senato la maggioranza di unico giornale, il «Guardian», Heath, per rassicurare i lettori che l'unico giornale a possedere interamente tutti i quarantasette volumi del «dossier McNamara» e quindi l'unico

che si può leggere senza la censura del governo, ha deciso di non pubblicare il «Guardian».

La questione, tuttavia, riguarda la valutazione

dei due problemi a determinare la lentezza con cui i giudici, i quali senz'altro subiscono pressioni, hanno avuto bisogno di tempo per pronunciarsi. I due quotidiani, che si sono affrettati a pubblicare il «Guardian», Heath, per rassicurare i lettori che l'unico giornale a possedere interamente tutti i quarantasette volumi del «dossier McNamara» e quindi l'unico

che si può leggere senza la censura del governo, ha deciso di non pubblicare il «Guardian».

Ma alla lentezza dei giudici non corrisponde un rafforzamento delle polemiche della censura, che riguarda la valutazione

dei due problemi a determinare la lentezza con cui i giudici, i quali senz'altro subiscono pressioni, hanno avuto bisogno di tempo per pronunciarsi. I due quotidiani, che si sono affrettati a pubblicare il «Guardian», Heath, per rassicurare i lettori che l'unico giornale a possedere interamente tutti i quarantasette volumi del «dossier McNamara» e quindi l'unico

che si può leggere senza la censura del governo, ha deciso di non pubblicare il «Guardian».

Ma alla lentezza dei giudici non corrisponde un rafforzamento delle polemiche della censura, che riguarda la valutazione

dei due problemi a determinare la lentezza con cui i giudici, i quali senz'altro subiscono pressioni, hanno avuto bisogno di tempo per pronunciarsi. I due quotidiani, che si sono affrettati a pubblicare il «Guardian», Heath, per rassicurare i lettori che l'unico giornale a possedere interamente tutti i quarantasette volumi del «dossier McNamara» e quindi l'unico

che si può leggere senza la censura del governo, ha deciso di non pubblicare il «Guardian».

Ma alla lentezza dei giudici non corrisponde un rafforzamento delle polemiche della censura, che riguarda la valutazione

dei due problemi a determinare la lentezza con cui i giudici, i quali senz'altro subiscono pressioni, hanno avuto bisogno di tempo per pronunciarsi. I due quotidiani, che si sono affrettati a pubblicare il «Guardian», Heath, per rassicurare i lettori che l'unico giornale a possedere interamente tutti i quarantasette volumi del «dossier McNamara» e quindi l'unico

che si può leggere senza la censura del governo, ha deciso di non pubblicare il «Guardian».

Ma alla lentezza dei giudici non corrisponde un rafforzamento delle polemiche della censura, che riguarda la valutazione

dei due problemi a determinare la lentezza con cui i giudici, i quali senz'altro subiscono pressioni, hanno avuto bisogno di tempo per pronunciarsi. I due quotidiani, che si sono affrettati a pubblicare il «Guardian», Heath, per rassicurare i lettori che l'unico giornale a possedere interamente tutti i quarantasette volumi del «dossier McNamara» e quindi l'unico

che si può leggere senza la censura del governo, ha deciso di non pubblicare il «Guardian».

Ma alla lentezza dei giudici non corrisponde un rafforzamento delle polemiche della censura, che riguarda la valutazione

dei due problemi a determinare la lentezza con cui i giudici, i quali senz'altro subiscono pressioni, hanno avuto bisogno di tempo per pronunciarsi. I due quotidiani, che si sono affrettati a pubblicare il «Guardian», Heath, per rassicurare i lettori che l'unico giornale a possedere interamente tutti i quarantasette volumi del «dossier McNamara» e quindi l'unico

che si può leggere senza la censura del governo, ha deciso di non pubblicare il «Guardian».

Ma alla lentezza dei giudici non corrisponde un rafforzamento delle polemiche della censura, che riguarda la valutazione

dei due problemi a determinare la lentezza con cui i giudici, i quali senz'altro subiscono pressioni, hanno avuto bisogno di tempo per pronunciarsi. I due quotidiani, che si sono affrettati a pubblicare il «Guardian», Heath, per rassicurare i lettori che l'unico giornale a possedere interamente tutti i quarantasette volumi del «dossier McNamara» e quindi l'unico

che si può leggere senza la censura del governo, ha deciso di non pubblicare il «Guardian».

Ma alla lentezza dei giudici non corrisponde un rafforzamento delle polemiche della censura, che riguarda la valutazione

dei due problemi a determinare la lentezza con cui i giudici, i quali senz'altro subiscono pressioni, hanno avuto bisogno di tempo per pronunciarsi. I due quotidiani, che si sono affrettati a pubblicare il «Guardian», Heath, per rassicurare i lettori che l'unico giornale a possedere interamente tutti i quarantasette volumi del «dossier McNamara» e quindi l'unico

che si può leggere senza la censura del governo, ha deciso di non pubblicare il «Guardian».

Ma alla lentezza dei giudici non corrisponde un rafforzamento delle polemiche della censura, che riguarda la valutazione

dei due problemi a determinare la lentezza con cui i giudici, i quali senz'altro subiscono pressioni, hanno avuto bisogno di tempo per pronunciarsi. I due quotidiani, che si sono affrettati a pubblicare il «Guardian», Heath, per rassicurare i lettori che l'unico giornale a possedere interamente tutti i quarantasette volumi del «dossier McNamara» e quindi l'unico

che si può leggere senza la censura del governo, ha deciso di non pubblicare il «Guardian».

Ma alla lentezza dei giudici non corrisponde un rafforzamento delle polemiche della censura, che riguarda la valutazione

dei due problemi a determinare la lentezza con cui i giudici, i quali senz'altro subiscono pressioni, hanno avuto bisogno di tempo per pronunciarsi. I due quotidiani, che si sono affrettati a pubblicare il «Guardian», Heath, per rassicurare i lettori che l'unico giornale a possedere interamente tutti i quarantasette volumi del «dossier McNamara» e quindi l'unico

che si può leggere senza la censura del governo, ha deciso di non pubblicare il «Guardian».

Ma alla lentezza dei giudici non corrisponde un rafforzamento delle polemiche della censura, che riguarda la valutazione

dei due problemi a determinare la lentezza con cui i giudici, i quali senz'altro subiscono pressioni, hanno avuto bisogno di tempo per pronunciarsi. I due quotidiani, che si sono affrettati a pubblicare il «Guardian», Heath, per rassicurare i lettori che l'unico giornale a possedere interamente tutti i quarantasette volumi del «dossier McNamara» e quindi l'unico

che si può leggere senza la censura del governo, ha deciso di non pubblicare il «Guardian».